

Idee e linguaggi della politica

MODULO I

FABIO DI GIANNATALE

A.A. 2021/22

LEZIONI 9-11

Profilo biografico di Stuart Mill

Stuart Mill: tra Utilitarismo e Liberalismo

Gli utilitaristi fondavano lo studio della politica e la scienza di governo sulla conoscenza della natura umana:

Per gli utilitaristi

- l'uomo è spinto ad agire per cercare il piacere e per sfuggire alla sofferenza;
- l'azione politica deve essere tesa al raggiungimento della massima felicità, intesa come benessere materiale e assenza di dolore per il numero massimo di persone;
- si tratta di una concezione della felicità puramente aritmetica: il bene di tutti è la somma dei beni dei singoli;

gli utilitaristi ritengono necessario ampliare la rappresentanza in modo da calibrare l'interesse individuale e l'interesse generale; *(l'estensione del suffragio significa uguale riconoscimento degli egoismi dei singoli)*

- sostengono il libero mercato: che rappresenta la massima libertà garantita a ciascuno indistintamente.

Lo Stato deve operare per rimuovere gli ostacoli alla libertà economica dei singoli che rappresenta le fondamenta per il raggiungimento del benessere collettivo.

Bentham:

- la legge e la critica alla Common law inglese
- teoria dei fini del governo

PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA 1847

(prima edizione 1847)

Nei **PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA Mill**, pur tenendo fermo il principio liberale per cui il singolo è il miglior giudice del proprio interesse, **ritiene necessario l'intervento dello Stato [o degli enti locali] nella vita economica e sociale, limitatamente però ai casi in cui l'interesse nazionale deve prevalere su quello dei singoli**

- all'istruzione
- alla tutela dell'infanzia
- all'assistenza
- ai servizi pubblici [acqua, gas, strade]
- lo sfruttamento delle colonie

Intervento nella vita economica [sotto forma di aiuti finanziari ed incentivazioni] **che non deve però limitare la concorrenza ma favorirla**

Mill ritiene che lo Stato crea catastrofi solo se il suo raggio d'azione si estende inopportunamente al di là del necessario:

“il limite della politica deve escludere le accelerazioni del cambiamento condotte contro il consenso e le imposizioni con la forza da parte dei governi”

Il programma di Mill non è quello di un'uguaglianza da far valere nella finale distribuzione dei beni, ma quello di un'uguaglianza delle opportunità, dei punti di partenza: *“le restrizioni proprietarie hanno finora impedito che tutti gli individui iniziassero in condizioni di parità la loro gara nella vita”*

Una nuova concezione della libertà: ON LIBERTY 1859

Nel saggio SULLA LIBERTÀ egli intende individuare “la natura e i limiti del potere che la società può legittimamente esercitare sull’individuo”

Mill è, infatti, preoccupato che all’interno della società sorgano opinioni maggioritarie che limitino la libertà dell’individuo.

L’intento di Mill è proteggere il singolo non tanto dall’ingerenza del governo , quanto da quella della società stessa:

Mill introduce la società come “attore” specifico della riflessione politica ...(....un “terzo attore” tra il governo e l’individuo) dotato di un grande potere di influenza e di pressione sull’individuo

Influenza di:

- **Tocqueville** circa la preoccupazione per il destino dell’individuo nella società democratica di massa
- **von Humboldt** per il forte accento posto sull’individuo e sulla sua originalità.

Mill difende l’autonomia intellettuale e psicologica dell’individuo sia contro il dispotismo dello Stato sia contro il conformismo di massa

infatti la società può agire sulla sfera individuale unicamente per proteggere se stessa....essa può imporsi al singolo solo per evitare danni ad altri

ON LIBERTY 1859

Mill ha la convinzione che l'unanimità non è mai utile e che la diversità è sempre altamente auspicabile

La libertà di coscienza quale "libertà" principali da garantire!

Contro questa tendenza verso l'appiattimento delle idee e degli stili di vita, il conformismo e la mediocrità delle masse **Mill** REAGISCE CON UNA CONCEZIONE ELITISTICA

La democrazia tra rappresentanza e competenza:

CONSIDERAZIONI SUL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1861

Mill sottolinea l'importanza di definire le modalità di espressione della rappresentanza politica per impedire l'affermarsi del dispotismo della maggioranza

La proposta politica milliana s'inserisce nel dibattito inglese di quegli anni sull'allargamento del suffragio

Secondo Mill la presenza di tutti gli interessi della società dev'essere rappresentata in Parlamento in modo che il governo possa agire rispettando le opinioni di tutti

----- di conseguenza Mill propone: il suffragio universale (esteso anche alle donne) e l'adozione di un sistema proporzionale

Per raggiungere la democrazia la concessione del suffragio dev'essere progressiva

Mill prevede infatti alcune restrizioni e correzioni all'universalità del diritto di voto affinché ogni elettore sia consapevole di esprimere un voto.

La democrazia tra rappresentanza e competenza:

CONSIDERAZIONI SUL GOVERNO RAPPRESENTATIVO 1861

Liberalismo elitario

DEMOCRAZIA di MILL prevede UN ELETTORATO COMPETENTE CHE ESPRIMA UNA CLASSE POLITICA ISTRUITA E COMPETENTE

Potere legislativo

Sistema bicamerale

Federazioni e colonie

Le Rivoluzioni europee del 1848: Associazione e Democrazia nella seconda metà dell'Ottocento

in Germania (**Lassalle, Il Programma di Gotha e le critiche di Marx**)

in Inghilterra (**Cartismo e movimento tradunionista**)
La PRIMA Associazione internazionale dei lavoratori (1864)

Gli sviluppi del marxismo

Bernstein e la socialdemocrazia

Engels e la tattica legalitaria

Kautsky, Luxemburg e l'antirevisionismo

IL COMUNE DEMOCRATICO

In seguito all'occupazione delle truppe tedesche in città e contro la decisione del governo trasferitosi a Versailles di non combattere contro lo straniero

I rappresentanti comunali di Parigi decisero la convocazione dei cittadini per eleggere il 26 maggio 1870 il Conseil général del Comune di Parigi
vennero eletti intellettuali, artigiani, lavoratori dipendenti
pochi operai
tuttavia nelle misure adottate fu vivo lo spirito dell'associazionismo

IL PROGRAMMA degli eletti al Conseil général del Comune di Parigi era finalizzato
l'istituzione di una repubblica democratica fondata sulla sovranità del popolo
all'istituzione di un ordinamento governativo fondato sull'autonomia comunale
*il modello era quello dell'associazionismo operaio dove l'assemblea dei soci eleggeva il Comitato direttivo senza
tuttavia perdere il diritto di discutere i problemi più importanti e di rinnovare la fiducia dei membri eletti*

IL FINE della federazione comunale doveva essere
il benessere, la libertà e la sicurezza di tutti

IL COMUNE DEMOCRATICO

dal momento che buona parte dell'alta e media borghesia aveva abbandonato la città, i ceti popolari parlarono di Comune democratico e di cooperazione tra i liberi Comuni

*il Comune di Parigi fu un tentativo drammatico di difesa della democrazia municipale compiuto in uno scenario di guerra
con le truppe di Bismark da una parte
e quella governative di Thiers dall'altra*

*All'indomani delle fine dell'esperienza della Comune parigina
la sinistra repubblicana europea si trovò divisa su due fronti*

secondo alcuni gli avvenimenti parigini avevano dato l'avvio ad una futura società proletaria con un governo di tipo comunalistico [democrazia proletaria]

secondo altri bisognava fondare uno Stato democratico di tipo rappresentativo con finalità sociali [democrazia rappresentativa]

Guerra franco-prussiana: La Comune di Parigi (1871)

La presa di posizione di Mazzini contro le degenerazioni e le «stolte teoriche» della Comune parigina del 1871 ne indebolirà la leadership all'interno del movimento socialista italiano.

Molti dei suoi seguaci lo abbandoneranno per schierarsi a favore dell'Internazionale, guidata da Marx e Bakunin, con Garibaldi «capo ufficialmente riconosciuto» della sezione italiana.

Le divergenze ideologiche tra Mazzini e Marx risulteranno evidenti anche ai Gesuiti i quali contrapporranno il «misticismo nebuloso» del leader italiano al «pretto comunismo» teorizzato dal filosofo tedesco che, esortando i proletari a sottrarre i beni di cui necessitano ai proprietari facoltosi, trovava maggiore riscontro presso la classe operaia.

I Gesuiti si soffermeranno, infatti, sulle difficoltà del Genovese, «che non conta più che radi e timidi partigiani» con i quali spesso non si riconosce più, a contrastare l'influenza e la diffusione di Marx e Bakunin e dei loro simpatizzanti alla guida delle Società operaie italiane, rimarcando come «il processo di emarginazione del mazziniano» nell'ambito del movimento dei lavoratori fosse già in atto (**Belardelli**).

Dal 1871 al 1915

La democrazia quale società civile di cittadini uguali

Dopo l'unificazione della Germania ...e dopo la proclamazione di Roma capitale d'Italia lo Stato nazionale sembrava la realtà politica che prima o dopo sarebbe divenuta comune a tutti i paesi europei

Ne conseguiva che:

compito dello Stato era di diffondere l'istruzione e portare i cittadini al medesimo livello civile (*modello di Stato nazionale*)

ma i socialisti non si accontentavano e replicarono:

il popolo, doveva rovesciare le minoranze aristocratiche e costituire un nuovo e diverso ordinamento governativo con finalità sociali (*modello di Stato popolare*)

l'alternativa tra queste due opzioni dipendeva necessariamente dalla forma di governo
furono così delineate due proposte di ordinamenti misti

- progetto di governo democratico liberale in uno Stato nazionale
- progetto di governo democratico sociale in uno Stato popolare

Dal 1871 al 1915

La democrazia quale società civile di cittadini uguali

Progetto di governo democratico liberale in uno Stato nazionale

Per salvare dalle crisi rivoluzionarie la società avanzata, bisognava in qualche modo combinare l'iniziativa individuale con le esigenze sociali

Francia si schierarono a favore di una democrazia liberale

JULES BARNI

HENRI MARION

Inghilterra

HERBERT SPENCER

THOMAS HILL GREEN

JOHN STUART MILL

Italia

FRANCESCO DE SANCTIS

Germania

BLUNTSCHLI

Dal 1871 al 1915

La democrazia quale società civile di cittadini uguali

Progetto di governo democratico sociale in uno Stato del popolo

Dopo la caduta della Comune parigina, il tema del lavoro assunse in ambito socialista un'importanza ancora maggiore:
- *se il lavoro costituiva la condizione del diritto di voto, il suffragio popolare avrebbe posto fine alle agitazioni popolari in quanto il popolo avrebbe potuto modificare con il suo voto le strutture legislative e rinnovare gli ordinamenti giuridici a difesa del lavoro*

con il suffragio universale

- si permetteva al lavoratore con la sua partecipazione attiva alla vita politica
- di istituire uno Stato del popolo a difesa delle associazioni operaie
- e porre fine ai privilegi della borghesia

Germania

LASSALLE

PROGRAMMA DI GOTHA 1875

CRITICA DI MARX

BERNSTEIN E LA SOCIALDEMOCRAZIA

Francia

BLANC

Dal 1871 al 1915

La democrazia quale società civile di cittadini uguali

L'opposizione marxista al governo democratico borghese

Contro il programma riformista e filostatale di Gotha si scagliarono Marx ed Engels e furono seguiti dall'ala sinistra del partito socialista tedesco

KAUTSKY

L'opposizione dei moderati al governo democratico popolare

Inghilterra

MAINE

AUSTIN

Francia

TAINE

Italia *Elitismo politico*

MOSCA

PARETO